

VACCINI

Ancora file, proteste e intervento dei carabinieri L'Asp: «Servizio sotto pressione, richieste triplicate»

di FRANCESCO PRESTIA

LUNGHE file, assembramenti e proteste ieri pomeriggio davanti all'ex sede dell'Avis, in via S. Aloe, dove, come da tre lunedì in qua, era in atto la somministrazione del vaccino antinfluenzale. Alla fine, per placare gli animi sono dovute intervenire le forze dell'ordine.

Da tre settimane, insomma, è un vero e proprio déjà vu che lascia negli utenti sconcerto e rabbia per un servizio che, complice soprattutto l'emergenza Covid-19, «viene erogato in modo precario e insufficiente. E per altro - aggiungono - senza le necessarie precauzioni imposte dalla pandemia».

Ieri pomeriggio l'orario fissato per l'apertura era alle 15 (e fino alle 18) ma già a partire dalle 14 la gente ha iniziato ad affluire nello spiazzale antistante cosicché in pochi minuti si è formato un robusto assembramento, più di un centinaio di persone, soprattutto anziane, molte delle quali, per non

perdere la precedenza, stavano a stretto contatto.

A far da portavoce alle proteste generali è Domenico Cirianni, presidente del centro di aggregazione sociale, che con evidente indignazione racconta: «Poco dopo è uscito un infermiere che, su indicazione del medico, si è messo a distribuire i numerini. Quando però alle 15 è iniziato il servizio, le persone sono state fatte entrare senza tenerne conto. Praticamente entrava chi si trovava in quel momento davanti agli altri... E allora perché consegnare i numerini?».

Insomma, prosegue combattivo l'interessato, «una presa in giro. Inoltre, all'ingresso non c'era nessuno che misurasse la febbre a chi entrava, non c'erano scritte in terra per disciplinare il flusso degli utenti... Con tanti saluti alle precauzioni che di questi tempi si dovrebbero osservare. E fa specie - conclude Cirianni - che a non osservarle sia proprio l'azienda sanitaria».

La gente ha iniziato a rumo-
reggiare tanto che alcuni han-

no pensato bene di telefonare ai carabinieri che difatti sono subito arrivati con due pattuglie, unitamente ad un equipaggio della Guardia di finanza. La loro presenza è valsa a riportare un po' di calma ma comunque l'indignazione nella gente è rimasta.

Prova a fornire una spiegazione dell'accaduto il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria, Giuseppe Giuliano, che comunque, apprezzabilmente, si dice davvero rammaricato per i disagi affrontati dagli utenti: «Guardi, questo grosso afflusso di persone al nostro ufficio di via S. Aloe è dovuto a due fattori concomitanti: la recrudescenza della pandemia, che sta mettendo a dura prova il nostro servizio di prevenzione, costantemente impegnato con tutti suoi effettivi a tracciare e monitorare i contagi, e l'aumento abnorme della richiesta di vaccini contro l'influenza. Sapevano che ci sa-

rebbe stato l'aumento, e difatti abbiamo ordinato molte più dosi dell'anno scorso, ma nessuno poteva immaginare che la richiesta sarebbe praticamente triplicata. E chiariamo: la quantità maggiore di vaccini dovrebbero farla i medici di base, coi quali abbiamo siglato una convenzione e ai quali abbiamo distribuito a più riprese un grosso quantitativo di dosi. Evidentemente però qualcosa non ha ben funzionato, tra i

medici infatti c'è stato chi non ha aderito all'accordo, altri medici hanno terminato le dosi. E così tanti utenti, che non hanno potuto fare il vaccino dal proprio medico, si sono riversati qui da noi. Ecco spiegati gli assembramenti del lunedì».

Come detto, è già da tre lunedì che tutto ciò si verifica e c'è chi scommette che tra sette giorni lo "spettacolo" si replicherà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fila per il vaccino antinfluenzale nel quartiere Sant' Aloe

